



FAMIGLIE: LE TARIFFE CI COSTANO 2.900 EURO L'ANNO. RISPETTO AL PRE COVID, BOLLETTE DELLA LUCE RADDOPPIATE

Imposta sugli extraprofitti: le grandi società energetiche hanno pagato meno della metà di quanto previsto. Artigiani e commercianti, invece, il caro bollette l'hanno pagato due volte

Tra il 2019 e il 2023 le bollette dell'energia elettrica sono rincarate del 108 per cento e quelle del gas del 72,1 per cento. Le altre voci tariffarie prese in esame in questo report - come le forniture dell'acqua (+13,2 per cento), i servizi postali (+8,6 per cento), il trasporto urbano (+6,3 per cento), il trasporto ferroviario (+4,5 per cento), i taxi (+3,9 per cento), i rifiuti (+3,5 per cento) e i pedaggi autostradali (+3,3 per cento), - hanno subito anch'esse degli incrementi, ma molto inferiori all'aumento del costo della vita che in questi quattro anni è stato del 16,3 per cento. L'unica voce ad aver registrato una contrazione di costo sono stati i servizi telefonici che nel quadriennio analizzato è stata pari allo 0,8 per cento.

Insomma, dopo la fiammata dei prezzi subita in particolare tra la fine del 2021 e la primavera del 2023, a causa della ripartenza post Covid e degli effetti provocati dalla guerra tra Russia e Ucraina, la situazione sta rientrando, anche se rispetto al periodo pre pandemico la spesa per le bollette di luce e gas ha subito una vera e propria impennata.

In valore assoluto, le tariffe monitorate in questo studio hanno un costo medio per le famiglie italiane pari a poco più di 2.900 euro all'anno, un importo che corrisponde al 12 per cento dell'intera spesa familiare annua¹.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Nell'ultimo anno, invece, la situazione si è capovolta. Tra il primo semestre 2024 e lo stesso periodo del 2023 il costo delle bollette della luce (-34,2 per cento) e del gas (-19,6 per cento) è "precipitato", mentre quasi tutte le altre tariffe hanno registrato un deciso aumento, soprattutto se confrontato con l'andamento dell'inflazione che nel primo semestre del 2024 è salito solo dello 0,9 per cento. Infatti, il trasporto ferroviario è cresciuto del 7,5 per cento, le bollette dell'acqua del +7 per cento, i servizi postali del +4,9 per cento, il trasporto urbano del +4,3 per cento, i taxi del +2,6 per cento, i rifiuti del +1,7 per cento, i pedaggi e i parchimetri del +2,1 per cento e i servizi telefonici del +0,5 per cento (vedi Tab. 1).

¹ Gli altri capitoli di spesa individuati dall'Istat sono: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione; mobili e articoli per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona.

- **Dal contributo di solidarietà sugli extraprofitti, la Meloni ha incassato molto più di Draghi**

A fronte della crisi energetica verificatasi in particolare tra la fine del 2021 e la prima parte del 2023, si stima che il rincaro dei prezzi delle materie prime abbia consentito alle maggiori società di questo settore presenti nel nostro Paese di totalizzare 70 miliardi di euro di extraprofitti che, in massima parte, sono stati "prelevati" dai portafogli delle famiglie e delle imprese. Con una finalità strettamente redistributiva, nel 2022 il Governo Draghi ha introdotto un prelievo straordinario su queste big dell'energia che, in termini di cassa, ha garantito in quell'anno un gettito di 2,76 miliardi e nel 2023 di 82 milioni di euro. Complessivamente, la misura voluta dall'allora premier Draghi ha portato nelle casse pubbliche 2,84 miliardi di euro, a fronte, però, di 10,8 miliardi previsti. Per contro, il contributo di solidarietà a carico delle grandi imprese energetiche approvato dal Governo Meloni dopo qualche mese dal suo insediamento, nel 2023 ha consentito all'erario di incassare 3,4 miliardi di euro; quasi un miliardo in più dei 2,6 preventivati inizialmente².

- **Dei 13,4 miliardi attesi, le società energetiche hanno pagato meno della metà**

Dai due provvedimenti appena richiamati le previsioni riportate nelle schede tecniche segnalano che lo Stato doveva incassare dalla tassazione sugli extraprofitti 13,6 miliardi di euro. In realtà ne ha

² Camera dei Deputati, Resoconto stenografico n. 225, seduta di venerdì 12 gennaio 2024.

riscossi solo 6,2, meno della metà di quanto stimato inizialmente. Se il provvedimento messo in campo dal Governo Meloni ha raggiunto l'obiettivo, anzi ha addirittura incassato quasi un miliardo in più, la misura approvata dal Governo Draghi, invece, è stata un mezzo flop. Dei 10,8 miliardi attesi ne sono stati incassati solo 2,8. Non solo. A seguito del ricorso presentato da alcune grandi aziende del settore energetico, nel mese scorso la Corte Costituzionale ha parzialmente bocciato il provvedimento³, ritenendo illegittima l'inclusione delle accise nella base di calcolo dell'imposta straordinaria sugli extraprofiti. Pertanto, stando alle prime stime, lo Stato dovrà restituire alle aziende pagatrici almeno 150 milioni di euro.

- **Gli artigiani e i piccoli commercianti, invece, hanno pagato due volte gli aumenti di luce e gas**

Nel ricordare che il 70 per cento circa degli artigiani e dei commercianti lavora da solo, ovvero non ha né dipendenti né collaboratori familiari, moltissimi artigiani, tantissimi piccoli commercianti e altrettante partite Iva hanno pagato due volte l'impennata delle bollette di luce e gas verificatasi negli ultimi anni. La prima come utenti domestici e la seconda come micro imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi. Se le grandi imprese, in questo caso del settore energetico, ancora una volta grazie a una serie di escamotage sono "riuscite" a pagare molto meno di quanto lo Stato aveva previsto, i piccoli, invece, hanno subito una vera e propria stangata. E'

³ Sentenza n. 111/2024

l'ennesima dimostrazione che il nostro è un Paese che, per molti versi, funziona al contrario.

- **Tariffe: ogni famiglia spende 2.900 euro all'anno**

Le 10 tariffe monitorate dall'Ufficio studi della CGIA nel 2022⁴ sono costate a ogni nucleo familiare italiano un importo medio pari a 2.906 euro, di cui 855 euro per le bollette della luce, 787 euro per quelle del gas, 667 euro per la telefonia/internet, 238 euro per la raccolta rifiuti e 190 per l'acqua. Oltre il 56 per cento della spesa totale è imputabile a luce e gas. Meno esoso, invece, è il prelievo medio che è gravato sul bilancio familiare delle altre voci di spesa osservate in questa analisi. Per i parcheggi e i pedaggi autostradali è stato speso mediamente 83 euro all'anno, per il trasporto su treno 36 euro, per quello su bus 23, per i servizi postali e i corrieri 17 euro e per i taxi e gli NCC solo 11 euro. A fronte di una spesa familiare media annua pari a poco più di 24.200 euro⁵, le tariffe hanno inciso per il 12 per cento (vedi Tab. 2).

⁴ Ultimo anno in cui i dati sono disponibili.

⁵ Gli altri capitoli di spesa individuati dall'Istat sono: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione; mobili e articoli per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona.

Tab. 1 - Variazione indice dei prezzi delle principali tariffe dei servizi pubblici

Nel 2023 rispetto al 2019 (pre-covid) e nell'ultimo anno (media primi 6 mesi del 2024 e del 2023)

Rank per var. % 2023/2019	Var. % 2023/2019	Var. % 2024/2023 (I semestre)
Energia elettrica, di cui:	+108,0	-34,2
- mercato libero	+141,3	-32,8
- mercato tutelato	+52,1	-34,4
Gas naturale e gas di città	+72,1	-19,6
Fornitura acqua	+13,2	+7,0
Servizi postali	+8,6	+4,9
Trasporto urbano (*)	+6,3	+4,3
Trasporto ferroviario passeggeri	+4,5	+7,5
Taxi	+3,9	+2,6
Raccolta rifiuti	+3,5	+1,7
Pedaggi e parchimetri	+3,3	+2,1
Servizi telefonici	-0,8	+0,5
Inflazione (var. % indice generale prezzi NIC)	+16,3	+0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Si fa presente che la voce trasporto urbano fa riferimento al trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus.

Tab. 2 - Spesa famiglie italiane per principali tariffe e incidenza su spesa totale – Anno 2022 (*)

Voci di spesa legate alle tariffe	spesa mensile (euro)	spesa annuale (euro)
Energia elettrica	71,24	855
Gas naturale	65,56	787
Servizi per informazione e comunicazione (**)	55,56	667
Raccolta rifiuti	19,85	238
Fornitura acqua	15,81	190
Servizi di parcheggio e pedaggi	6,88	83
Trasporto passeggeri su treno	2,96	36
Trasporto passeggeri su autobus e pullman	1,94	23
Servizi postali e di corriere	1,42	17
Trasporto passeggeri su taxi e ncc	0,91	11
(A) TOTALE 10 VOCI DI SPESA	242,13	2.906
(B) TOTALE SPESA FAMIGLIE (al netto dei fitti figurativi)	2.020,49	24.246
(% A/B) Incidenza 10 voci di spesa su TOTALE SPESA FAMIGLIE	12,0%	12,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Anno 2022, ultimo e unico dato disponibile a luglio 2024; i dati fanno riferimento alla nuova classificazione della spesa delle famiglie COICOP2018 per la quale non sono state ricostruite le singole voci di spesa per gli anni precedenti (è disponibile solamente una ricostruzione per 13 divisioni generali di spesa, ad esempio: Abbigliamento/calzature; Prodotti alimentari; Abitazione-acqua-elettricità-gas-altro; Salute; eccetera).

Le 10 voci puntuali sulla spesa delle famiglie indicate in tabella (10 voci legate alle tariffe) possono differire leggermente da quelle prese in esame per il calcolo della variazione dei prezzi (tra il 2019 e il 2023 e tra il primo semestre del 2023 e del 2024) in quanto l'Istat continua a rilevare l'inflazione sulle "vecchie" voci di spesa ECOICOP (e non utilizzando il nuovo COICOP2018). Tra le due rilevazioni è comunque disponibile una tabella di raccordo/corrispondenza (versioni ECOICOP e COICOP2018).

Il processo di armonizzazione tra le due metodologie di rilevazione (spesa delle famiglie e inflazione), secondo quanto definito dal Regolamento (EU) 2016/792 dell'11 maggio 2016 e la nuova classificazione COICOP2018, verrà adottata a partire dal 2026.

(**) Servizi di telefonia fissa, mobile, di accesso a internet, di riparazione e noleggio di apparecchiature per l'informazione/comunicazione, licenze e canoni radiotelevisivi, abbonamenti streaming ecc.